

ATTI
DEL
MUSEO CIVICO ORNITOLOGICO
E DI SCIENZE NATURALI
LUIGI SCANAGATTA

VOLUME
I
VARENNA
1993

**ATTI DEL MUSEO CIVICO
ORNITOLOGICO E DI SCIENZE NATURALI
"LUIGI SCANAGATTA"
di VARENNA**

**REDAZIONE
EDITING**

Piero Bonvicini, Roberto Brembilla, Giancarlo Colombo, Danilo Introini
Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali "L. Scanagatta" Varenna,
Via Venini, 1 - 22050 VARENNA (LC), Tel. 0341-830594, Telefax 0341-830775

ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

- 1 - Gli Atti pubblicano lavori concernenti tutti i campi d'interesse delle Scienze Naturali, con priorità per: lavori che riguardino le province di Como e di Lecco e le aree limitrofe; lavori che riguardino materiali appartenenti alle Collezioni del Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali di Varenna; lavori di revisione o di descrizione di nuove specie il cui materiale tipico sia affidato per la conservazione alle Collezioni del Museo; risultati di ricerche patrocinate dal Museo o svolte dal personale del Museo.
- 2 - I manoscritti, completi di illustrazioni e tabelle, devono essere inviati per la pubblicazione in due copie a: Redazione de "Atti del Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali", Via Venini, 1 - 22050 Varenna (LC).
- 3 - I lavori devono riferire su ricerche originali e non devono essere già stati accettati altrove per la pubblicazione; devono avere lunghezza massima di 30 cartelle, illustrazioni e tabelle incluse.
- 4 - La Redazione che si avvale della collaborazione di Referees, si riserva il diritto di accettare, rifiutare o suggerire modifiche o integrazioni ai lavori che le perverranno.
- 5 - I lavori devono essere nitidamente dattiloscritti, su fogli bianchi di formato UNI A4, a doppia spaziatura con cartelle di 30 righe di 60 battute, con ampi margini e su un solo lato del foglio. I testi possono essere inviati anche su dischetti 3.5", scritti con programmi: WordStar, Word... Gli Autori sono pregati di non usare il TUTTO MAIUSCOLO e di non sottolineare in alcun modo titoli o frasi, salvo la bibliografia (vedi esempio) e i nomi latini di specie di piante e di animali.
- 6 - Nome e cognome dell'Autore (Autori) devono seguire il titolo del lavoro; eventuali indicazioni dell'Istituzione di appartenenza, complete di indirizzo, vanno scritte immediatamente sotto e in caso di più Autori saranno richiamate da asterisco posto vicino al cognome dell'Autore.

ATTI

DEL

MUSEO CIVICO ORNITOLOGICO
E DI SCIENZE NATURALI
LUIGI SCANAGATTA

VOLUME

I

VARENNA
1993

Il Museo di Storia Naturale di Varenna ebbe origine nel 1962 ad opera del Maestro Luigi Scanagatta, appassionato studioso di ornitologia, malacologia e botanica, che diede inizio ad una raccolta di esemplari dell'avifauna stanziale e migratoria presente sul territorio lariano.

Nel 1982, il Museo divenne civico e conseguentemente si procedette ad una radicale ristrutturazione, aumentando notevolmente gli spazi espositivi, incrementando il numero degli esemplari attraverso donazioni di privati ed associazioni e realizzando diversi diorami per valorizzare ancor di più la sua funzione didattica. Si è voluto così conservare e salvare una cospicua quantità di prezioso materiale scientifico che altrimenti sarebbe andato irrimediabilmente perduto.

Con il passare degli anni, l'attività del Museo venne sempre più indirizzata verso la ricerca legata al territorio fino a giungere nel 1992, alla costituzione del Centro di Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.).

Gli Atti del Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali "Luigi Scanagatta" rappresentano perciò la tappa successiva dello sviluppo scientifico dell'attività museale. Con questa pubblicazione, unica nel suo genere nelle province di Como e di Lecco, si vuole fornire un punto di riferimento e di stimolo per tutti i lavori, inerenti le Scienze Naturali, nel nostro territorio.

LA COMMISSIONE MUSEALE

COMUNE DI VARENNA
Il Sindaco

La notizia della pubblicazione degli "Atti" relativi al Museo Ornitologico e di Scienze Naturali Luigi Scanagatta ha determinato in me un senso - vorrei dire - di "giustizia ottenuta". Giustizia poiché i meriti di questa istituzione che, ormai da anni, dà lustro altissimo al nostro paese di Varenna - dobbiamo riconoscerlo - sono sempre stati come un "gioiello nascosto" scoperto solo casualmente da pochi dotati di particolare spirito di... osservazione.

Perché? Perché l'opera egregia intelligente costante dei suoi addetti - "volontari" per altro - è sempre stata coperta dall'umiltà di questi generosi, quell'umiltà che fa evitare la ricerca del riconoscimento esterno e si appaga della semplice coscienza di "fare" per nobili fini.

Mi si affaccia a questo punto alla mente il ricordo di Luigi Scanagatta, quell'indimenticabile "personaggio" che con altrettanta umiltà fu il tenace intelligente raccoglitore della iniziale fondamentale raccolta lasciata al Museo.

Questi i motivi che mi fanno riconoscere la traduzione "in concreto" di queste attività mediante la creazione del dovuto documento, gli Atti, come un fatto di attesa giustizia, di dovuta giustizia.

L'attività di altissima competente tecnica dei due Brembilla, Roberto e Giampaolo, di Danilo Introini, con la Presidenza di Giampiero Maggi, oltre ad aver conservato e incrementato il prezioso patrimonio del Museo e della Biblioteca scientifica, ha anche prodotto tutta una serie di operazioni di ricerca di divulgazione e alta cultura, a livello nazionale.

Ritengo che tutto ciò sia una delle stelle di brillante luce nella "Costellazione Varenna", quella Costellazione che comprende la bellezza di Varenna, la sua storia, le mirabili istituzioni quali le Ville Monastero e Cipressi note in tutto il mondo. Quella Costellazione che pone Varenna in posizione unica e gloriosa nel "firmamento" della nostra Italia.

Affermo queste cose con non celato orgoglio per questo amato paese di Varenna, del quale per 20 anni (sono ora alla scadenza) ha goduto dell'immeritato privilegio di coprire la carica di Sindaco.

Questa Varenna, un paese che conquista il cuore, che incanta. In questi anni ho assistito ad un costante sviluppo, ad un sempre più solido affermarsi delle sue varie realtà. E, fra queste, devo riconoscere che occupa una posizione di assoluta priorità, di determinante prestigio proprio quanto è stato realizzato e si realizza nel e attorno al Museo Civico. Questa istituzione e le sue iniziative, ormai giunte a livello nazionale, continuano a richiamare interesse e nuove proposte di ricerca e di alta cultura scientifica. È giusto ricordare che l'avvio a questi passi di sorprendente sviluppo è nato, una decina di anni or sono, quando per iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune (era allora Assessore l'attuale Presidente del Museo, Maggi) si impostò lo statuto e il felice indirizzo che ha portato ai risultati attuali.

Pertanto sono lieto ed orgoglioso, al termine del mio mandato, di poter ancora rappresentare Varenna nel dire a questi meritevoli "artefici" GRAZIE.

Giorgio Monico
Sindaco di Varenna

ELENCO DEGLI UCCELLI DELLE PROVINCE DI COMO E DI LECCO

PIERO BONVICINI* e GIUSEPPE AGOSTANI*

* Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.) c/o Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali, via Venini, I-22050 Varenna (LC)

RIASSUNTO - Viene fornita la completa lista degli Uccelli della provincia di Como e di Lecco (n. 305), alla data del 31 aprile 1993. Si riporta anche la lista delle specie escluse.

Parole chiave: check-list, Como, Lecco, Lombardia, Italia.

ABSTRACT - Check-list of the Birds of the provinces of Como and of Lecco. The authors give a complete check-list of the provinces of Como and of Lecco (n. 305), updated to April 1993. A list of rejected species concludes the work.

Key words: check-list, Como, Lecco, Lombardy, N Italy.

Introduzione

Questa pubblicazione nasce dall'interesse sempre maggiore per l'Ornitologia e per il Birdwatching che in questi ultimi anni ha portato, fra l'altro, alla costituzione del Centro di Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.) presso il Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali di Varenna. Il C.R.O.S., oltre a coordinare alcune attività di ricerca sul territorio delle province di Como e di Lecco, ha organizzato con i suoi collaboratori una sistematica raccolta di dati che portasse alla stesura di un elenco degli Uccelli del territorio.

Dato che le pubblicazioni più recenti sull'avifauna di questa zona risalgono al secolo scorso (Cfr. MONTI, 1845; RIVA, 1860; BUZZI, 1870) ci è parso utile fornire agli ornitologi e ai birdwatchers uno strumento di conoscenza di base sulla fenologia degli Uccelli presenti nel territorio e di comparazione per le proprie osservazioni di campo. È inoltre nostra speranza che questa pubblicazione generi nei lettori il confronto con i dati disponibili delle regioni limitrofe.

Il lavoro è iniziato con un'attenta analisi critica della bibliografia (Cfr. BONVICINI, in prep.) e con l'esame delle collezioni di uccelli disponibili (Musei

di Storia Naturale di Milano, di Varenna, di Morbegno e collezioni di privati). Sono poi stati esaminati i dati forniti dai collaboratori del C.R.O.S. raccolti in apposite schede relative alle osservazioni effettuate negli ultimi 10 anni. La gran mole di indicazioni è stata vagliata in modo da considerare soltanto le segnalazioni che possedessero i requisiti indicati da GLUTZ VON BLOTZHEIM & BAUER (1971).

Questa check-list è quindi basata rigorosamente sui dati raccolti. Le indicazioni emerse sono state riassunte in una simbologia che non appesantisce il testo e che è stata sviluppata in analogia con quella utilizzata da LARDELLI (1990). La preoccupazione maggiore è stata quella di attenersi scrupolosamente a un unico metodo valido per tutte le specie in previsione di una futura revisione della check-list che potesse colmare le lacune. Il tentativo di rimanere sempre rigorosamente legati ai dati a nostra disposizione ci ha portato così alla necessità di inserire alcune specie in una categoria particolare (S*) nella quale risultano collocate quelle che si suppone siano stazionarie nonostante la carenza di dati come ad esempio la Pernice Bianca, *Lagopus mutus*, e il Porciglione, *Porphyrio porphyrio*.

Nella lista sono indicati: il codice Euring della specie, il suo nome italiano, il suo nome scientifico, lo status e la fenologia. Il codice Euring, la sistematica e la nomenclatura sono stati tratti da BRICHETTI & MASSA (1984; 1987; 1991). Le ultime due indicazioni sono state ricavate dall'analisi di dati certi, editi ed inediti, degli ultimi 10 anni.

La lista è aggiornata al 31/4/1993 e sono state inserite 305 specie suddivise in 19 ordini e in 61 famiglie. Non sono state prese in considerazione alcune specie immesse dall'uomo per scopi diversi (venatorio, ornamentale, di allevamento), anche se parzialmente acclimatate o addirittura nidificanti come ad esempio la Pernice rossa, *Alectoris rufa*, e il Parrocchetto dal collare, *Psittacula krameri*, (vedi allegato). Delle 305 specie 106 sono state considerate accidentali di cui 9 sono state documentate solo il secolo scorso e 23 solo fino al 1975. Sono state rinvenute 133 specie che si sono riprodotte almeno una volta; 126 hanno nidificato regolarmente negli ultimi 10 anni, mentre 3 si sono riprodotte in modo saltuario. Per 18 specie, che hanno manifestato un comportamento territoriale, non si hanno allo stato attuale prove certe dell'avvenuta riproduzione secondo i criteri correnti.

Legenda e simboli utilizzati

Specie accidentale cioè osservata meno di 10 volte

AS = osservazioni limitate al XIX secolo

AA = osservazioni anteriori al 1975

AP = osservazioni anche posteriori al 1975

Specie osservate con più di 10 accertamenti

M reg = migratrice regolare, con osservazioni annuali almeno dal 1980

M irr = migratrice irregolare, in base ai dati raccolti dal 1980

- S = Specie stazionaria osservata in ogni mese dell'anno nonostante il fenomeno migratorio e il ricambio di popolazioni
SP = specie parzialmente stanziale (non ogni anno stazionaria)
S* = specie che si suppone stazionaria per la quale mancano attualmente dati di conferma
N = specie nidificante regolarmente ogni anno
NO = specie nidificante occasionale (specie che non nidifica tutti gli anni regolarmente)
NS = specie nidificante almeno una volta in passato
T = specie territoriale o probabilmente nidificante di cui manca per l'accertamento dell'avvenuta riproduzione
(I-XII) = mesi cui si riferiscono le osservazioni documentate

Gaviiformes

Gaviidae

00020. Strolaga minore *Gavia stellata* AP, (V-IX, XII)
00030. Strolaga mezzana *Gavia arctica* M irr, (X-I, III-IV)
00040. Strolaga maggiore *Gavia immer* AP, (XII)

Podicipediformes

Podicipedidae

00070. Tuffetto *Tachybaptus ruficollis* S, N
00090. Svasso maggiore *Podiceps cristatus* S, N
00100. Svasso collarosso *Podiceps grisegena* M irr, (I-XII)
00110. Svasso cornuto *Podiceps auritus* AP, (III-IV, IX)
00120. Svasso piccolo *Podiceps nigricollis* M reg, (IX-V)

Procellariiformes

Procellariidae

00360. Berta maggiore *Calonectris diomedea* AA, (XI)
00460. Berta minore *Puffinus puffinus* AA, (XI)

Pelecaniformes

Phalacrocoracidae

00720. Cormorano *Phalacrocorax carbo* SP, M reg

Pelecanidae

00880. Pellicano *Pelecanus onocrotalus* AP, (XI)

Ciconiiformes**Ardeidae**

00950. Tarabuso *Botaurus stellaris* M reg, T, (I-V, VIII-XII)
00980. Tarabusino *Ixobrychus minutus* M reg, N, (V-X)
01040. Nitticora *Nycticorax nycticorax* M reg, NS, (III-X)
01080. Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides* AP, (III-IV, VIII-IX)
01190. Garzetta *Egretta garzetta* M irr, (III-V, VII-X)
01210. Airone bianco maggiore *Egretta alba* AP, (III, IX)
01220. Airone cenerino *Ardea cinerea* M reg, SP, (I-XII)
01240. Airone rosso *Ardea purpurea* M reg, NS, T, (I, II-XII)

Ciconiidae

01310. Cicogna nera *Ciconia nigra* AA, (IX, XI)
01340. Cicogna bianca *Ciconia ciconia* M irr, (IV-IX)

Threskiornithidae

01360. Mignattaio *Plegadis falcinellus* AA, (X)
01440. Spatola *Platalea leucorodia* AA

Phoenicopteriformes**Phoenicopteridae**

01470. Fenicottero *Phoenicopterus ruber* AS

Anseriformes**Anatidae**

01520. Cigno reale *Cygnus olor* S, N
01530. Cigno minore *Cygnus columbianus* AP, (IX-XI)
01540. Cigno selvatico *Cygnus cygnus* AP, (XII-II)
01570. Oca granaiola *Anser fabalis* AP, (XII-I)
01590. Oca lombardella *Anser albifrons* AP, (XII-II, IV)
01610. Oca selvatica *Anser anser* AP, (I, IV-V, VII, XI)
01730. Volpoca *Tadorna tadorna* AP, (II, X-XII)
01790. Fischione *Anas penelope* M reg, (VIII, X-V)
01820. Canapiglia *Anas strepera* M reg, (IX-VI)
01840. Alzavola *Anas crecca* M reg, NS, (IX-IV, VI-VII)

01860. Germano reale *Anas platyrhynchos* S, N
01890. Codone *Anas acuta* M reg, (IX-VI)
01910. Marzaiola *Anas querquedula* M reg, NO, (II-VII, IX-XI)
01940. Mestolone *Anas clypeata* M reg, (VIII-VI)
01960. Fistione turco *Netta rufina* M irr, (II-IV, VIII, XII)
01980. Moriglione *Aythya ferina* M reg, (I-XII)
02020. Moretta tabaccata *Aythya nyroca* M irr, (VIII, V)
02030. Moretta *Aythya fuligula* M reg, (I-XII)
02040. Moretta grigia *Aythya marila* M irr, (IX, XI-III)
02060. Edredone *Somateria mollissima* AP, (I, III-V, IX)
02120. Moretta codona *Clangula hyemalis* AP, (X, XII-I)
02130. Orchetto marino *Melanitta nigra* AP, (XI-IV)
02150. Orco marino *Melanitta fusca* M reg, (X-V)
02180. Quattrocchi *Bucephala clangula* M reg, (X-IV)
02200. Pesciaiola *Mergus albellus* AP, (VIII-X, XII-III)
02210. Smergo minore *Mergus serrator* M reg, (XI-IV)
02230. Smergo maggiore *Mergus merganser* M reg, (XI-III, V)

Accipitriformes

Accipitridae

02310. Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* M reg, N, (II-XI)
02380. Nibbio bruno *Milvus migrans* M reg, N, (II-X)
02390. Nibbio reale *Milvus milvus* M irr, (I, III-VI, IX-XI)
02430. Aquila di mare *Haliaeetus albicilla* AA, (XII)
02460. Gipeto *Gypaetus barbatus* AP, (XII)
02510. Grifone *Gyps fulvus* AS
02560. Biancone *Circus gallicus* M irr, NO, (II-XI)
02600. Falco di palude *Circus aeruginosus* M reg, T, (I-VI, VIII-XI)
02610. Albanella reale *Circus cyaneus* M reg, (IX-V)
02620. Albanella pallida *Circus macrourus* AA, (III)
02630. Albanella minore *Circus pygargus* AP, (IV-VI, VIII-IX)
02670. Astore *Accipiter gentilis* S, T
02690. Sparviere *Accipiter nisus* S, N
02870. Poiana *Buteo buteo* S, N
02900. Poiana calzata *Buteo lagopus* AP, (XI-IV)
02920. Aquila anatraia minore *Aquila pomarina* AA, (X)
02930. Aquila anatraia maggiore *Aquila clanga* AA, (I)
02960. Aquila reale *Aquila chrysaetos* S, N
02980. Aquila minore *Hieraaetus pennatus* AA, (X)

Pandionidae

03010. Falco pescatore *Pandion haliaetus* M reg, (III-V, X-XI)

Falconiformes

Falconidae

03040. Gheppio *Falco tinnunculus* S, N
03070. Falco cuculo *Falco vespertinus* M irr, (IV-VI, XI)
03090. Smeriglio *Falco columbarius* AP, (III, X-XII)
03100. Lodolaio *Falco subbuteo* M irr, T, (IV-XI)
03200. Pellegrino *Falco peregrinus* S, N

Galliformes

Tetraonidae

03260. Francolino di monte *Bonasa bonasia* S*, N, (I, IV-XII)
03300. Pernice bianca *Lagopus mutus* S*, N, (IV-VII, IX-XII)
03320. Fagiano di monte *Tetrao tetrix* S, N
03350. Gallo cedrone *Tetrao urogallus* AP, (IV-VII)

Phasianidae

03570. Coturnice *Alectoris graeca* S, N
03670. Starna *Perdix perdix* S, T
03700. Quaglia *Coturnix coturnix* M reg, T, (IV-XI)
03940. Fagiano comune *Phasianus colchicus* S, N

Gruiformes

Rallidae

04070. Porciglione *Rallus aquaticus* S*, T, (I-V, VIII-IX, XI-XII)
04080. Voltolino *Porzana porzana* M irr, T, (II-VI, IX)
04100. Schiribilla *Porzana parva* AP, (III-V, IX-X)
04110. Schiribilla grigiata *Porzana pusilla* AS
04210. Re di quaglie *Crex crex* AP, (III, IX)
04240. Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus* S, N
04290. Folaga *Fulica atra* S, N

Gruidae

04330. Gru *Grus grus* AP, (II-III, VI, X)

Otididae

04460. Otarda *Otis tarda* AS, (III)

Chradriiformes

Haematopodidae

04500. Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus* AP, (IV-V, XI)

Recurvirostridae

04550. Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus* AP, (V, X)

04560. Avocetta *Recurvirostra avosetta* AP, (III-IV)

Burhinidae

04590. Occhione *Burhinus oedicephalus* AP, (V, IX-X)

Charadriidae

04690. Corriere piccolo *Charadrius dubius* M reg, N, (II-IX)

04700. Corriere grosso *Charadrius hiaticula* M irr, (III-V, X)

04820. Piviere tortolino *Charadrius morinellus* AP, (X-XI)

04850. Piviere dorato *Pluvialis apricaria* AP, (III, X-XII)

04860. Pivieressa *Pluvialis squatarola* AP, (III)

04930. Pavoncella *Vanellus vanellus* S*, N, (I-VII, IX-XII)

Scolopacidae

04960. Piovanello maggiore *Calidris canutus* AP, (IX, XI)

04970. Piovanello tridattilo *Calidris alba* AP, (V, XI)

05010. Gambecchio *Calidris minuta* AP, (V, IX)

05020. Gambecchio nano *Calidris temminckii* AA, (XI)

05090. Piovanello *Calidris ferruginea* AP, (III, VIII, X)

05120. Piovanello pancianera *Calidris alpina* M irr, (I, III-IV, XI)

05170. Combattente *Philomachus pugnax* M reg, (III-V, IX)

05180. Frullino *Lymnocyptes minimus* AP, (III, V, X-XI)

05190. Beccaccino *Gallinago gallinago* M reg, (I-V, VIII-XII)

05200. Croccolone *Gallinago media* AP, (III, IX-X)

05290. Beccaccia *Scolopax rusticola* M reg, NS, (I-V, IX-XII)

05320. Pittima reale *Limosa limosa* AP, (III-IV, XI)

05340. Pittima minore *Limosa lapponica* AP, (III, IX)

05380. Chiurlo piccolo *Numenius phaeopus* AP, (II-IV, VIII, XI)

05400. Chiurlottello *Numenius tenuirostris* AA, (IX)

05410. Chiurlo maggiore *Numenius arquata* M reg, (II-VI, IX)

05450. Totano moro *Tringa erythropus* AP, (IV)

05460. Pettegola *Tringa totanus* M reg, (III-VII, IX, XI)

05470. Albastrello *Tringa stagnatilis* AS

05480. Pantana *Tringa nebularia* M reg, (II-V, VIII)

05530. Piro piro culbianco *Tringa ochropus* M irr, (III-V, VIII-IX)

05540. Piro piro boschereccio *Tringa glareola* AP, (III-V, VIII-IX)
05560. Piro piro piccolo *Tringa hypoleucos* M reg, T, (III-X)
05640. Falaropo beccosottile *Phalaropus lobatus* AP, (I, III)

Stercorariidae

05660. Stercorario mezzano *Stercorarius pomarinus* AP, (III)

Laridae

05750. Gabbiano corallino *Larus melanocephalus* AP, (II, V)
05780. Gabbianello *Larus minutus* M reg, (VII-V)
05820. Gabbiano comune *Larus ridibundus* M reg, (I-XII)
05900. Gavina *Larus canus* M reg, (IX-V)
05910. Zafferano *Larus fuscus* AP, (III-IV, XII)
05926. Gabbiano reale *Larus cachinnans* S, N
06000. Mugnaiaccio *Larus marinus* AS, (IX)
06020. Gabbiano tridattilo *Rissa tridactyla* AP, (IX)

Sternidae

06060. Sterna maggiore *Sterna caspia* AP, (IV-V)
06110. Beccapesci *Sterna sandvicensis* AP, (IV)
06150. Sterna comune *Sterna hirundo* AP, (III, V-VIII)
06240. Fraticello *Sterna albifrons* AP, (IV-VI, VIII)
06260. Mignattino piombato *Chlidonias hybridus* AS, (VIII)
06270. Mignattino *Chlidonias niger* M reg, (III-VI, VIII-IX)
06280. Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus* AP, (IV-V, IX-X)

Columbiformes

Columbidae

06680. Colombella *Columba oenas* AP, (IX)
06700. Colombaccio *Columba palumbus* S, N
06840. Tortora dal collare orientale *Streptopelia decaocto* S, N
06870. Tortora *Streptopelia turtur* M reg, N, (IV-X)

Cuculiformes

Cuculidae

07240. Cuculo *Cuculus canorus* M reg, N, (III-IX)

Strigiformes

Tytonidae

07350. Barbagianni *Tyto alba* M reg, NS, (II-IV, VI, VIII-XII)

Strigidae

07390. Assiolo *Otus scops* M irr, T, (III-VI, VIII-XI)

07440. Gufo reale *Bubo bubo* S, N

07510. Civetta nana *Glaucidium passerinum* S, N, M reg, T (II, IX-X)

07570. Civetta *Athene noctua* S, N

07610. Allocco *Strix aluco* S, N

07670. Gufo comune *Asio otus* S*, N, (I-VII, IX-XII)

07680. Gufo di palude *Asio flammeus* M irr, (X-I, IV)

07700. Civetta capogrosso *Aegolius funereus* S*, N, (I-V, X-XII)

Caprimulgiformes

Caprimulgidae

07780. Succiacapre *Caprimulgus europaeus* M reg, N, (IV-X)

Apodiformes

Apodidae

07950. Rondone *Apus apus* M reg, N, (III-IX)

07980. Rondone maggiore *Apus melba* M reg, N, (III-X)

Coraciiformes

Alcedinidae

08310. Martin pescatore *Alcedo atthis* S, N

Meropidae

08400. Gruccione *Merops apiaster* AP, T, (III, V-VI, VIII)

Coraciidae

08410. Ghiandaia marina *Coracias garrulus* AS, (VIII)

Upupidae

08460. Upupa *Upupa epops* M reg, N, (III-IX)

Piciformes

Picidae

08480. Torcicollo *Jynx torquilla* M reg, N, (II-X)
08550. Picchio cenerino *Picus canus* AP, (IX-X)
08560. Picchio verde *Picus viridis* S, N
08630. Picchio nero *Dryocopus martius* S, N
08760. Picchio rosso maggiore *Picoides major* S, N
08830. Picchio rosso mezzano *Picoides medius* AP, (IV, VI-VII)
08870. Picchio rosso minore *Picoides minor* S*, NO, (II-V, IX)

Passeriformes

Alaudidae

09610. Calandra *Melanocorypha calandra* AP, (X)
09680. Calandrella *Calandrella brachydactyla* AP, (III, V, VII, X)
09740. Tottavilla *Lullula arborea* AP, T, (II, V-VII, X-XI)
09760. Allodola *Alauda arvensis* S, N
09780. Allodola golagialla *Eremophila alpestris* AP, (VIII-IX)

Hirundinidae

09810. Topino *Riparia riparia* M reg, N, (III-VI, VIII-XI)
09910. Rondine montana *Ptyonoprogne rupestris* S, N
09920. Rondine *Hirundo rustica* M reg, N, (III-XI)
10010. Balestruccio *Delichon urbica* M reg, N, (I-X, XII)

Motacillidae

10020. Calandro maggiore *Anthus novaeseelandiae* AA, (IX-X)
10050. Calandro *Anthus campestris* M reg, N, (IV-VII, IX-X)
10090. Prispolone *Anthus trivialis* M reg, N, (II-X)
10110. Pispola *Anthus pratensis* M reg, (IX-IV)
10120. Pispola golarossa *Anthus cervinus* AP, (IV, IX-X)
10140. Spioncello *Anthus spinoletta* S, N
10170. Cutrettola *Motacilla flava* M reg, N, (III-X)
10190. Ballerina gialla *Motacilla cinerea* S, N
10200. Ballerina bianca *Motacilla alba* S, N

Bombycillidae

10480. Beccofrusone *Bombycilla garrulus* M irr, (X-V)

Cinclidae

10500. Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus* S, N

Troglodytidae

10660. Scricciolo *Troglodytes troglodytes* S, N

Prunellidae

10840. Passera scopaiola *Prunella modularis* S, N

10940. Sordone *Prunella collaris* S, N

Turdidae

10990. Pettiroso *Erithacus rubecula* S, N

11040. Usignolo *Luscinia megarhynchos* M reg, N, (III-IX)

11060. Pettazzurro *Luscinia svecica* M irr, (III-IV, VIII-X)

11210. Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros* S, N

11220. Codirosso *Phoenicurus phoenicurus* M reg, N, (III-XI)

11370. Stacciato *Saxicola rubetra* M reg, N, (II-XI)

11390. Saltimpalo *Saxicola torquata* S, N

11460. Culbianco *Oenanthe oenanthe* M reg, N, (III-X)

11480. Monachella *Oenanthe hispanica* AP, (IV-V, VIII)

11490. Monachella del deserto *Oenanthe deserti* AA, (X)

11620. Codirossone *Monticola saxatilis* M reg, N, (IV-X)

11660. Passero solitario *Monticola solitarius* S, N

11860. Merlo dal collare *Turdus torquatus* M reg, N, (III-XI)

11870. Merlo *Turdus merula* S, N

11960. Cesena fosca *Turdus naummani* AP, (XI)

11970. Tordo golanera *Turdus ruficollis* AA, (I, XI)

11980. Cesena *Turdus pilaris* S, N

12000. Tordo bottaccio *Turdus philomelos* S, N

12010. Tordo sassello *Turdus iliacus* M reg, (X-IV)

12020. Tordela *Turdus viscivorus* S, N

Sylviidae

12200. Usignolo di fiume *Cettia cetti* S, N

12260. Beccamoschino *Cisticola juncidis* AP, T, (II, IV, VII, IX)

12360. Forapaglie macchiettato *Locustella naevia* M irr, (IV-V, VIII-X)

12380. Salciaiola *Locustella luscinioides* M irr, N, (IV-VI, VIII-IX)

12410. Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon* AP, (V, VIII)

12430. Forapaglie *Acrocephalus schoenobaenus* M reg, (IV-V, VII-X)

12500. Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris* M reg, N, (IV-IX)

12510. Cannaiola *Acrocephalus scirpaceus* M reg, N, (IV-XI)

12530. Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus* M reg, N, (IV-XI)

12590. Canapino maggiore *Hippolais icterina* AP, (VIII-XI)

12600. Canapino *Hippolais polyglotta* M reg, N, (III, V-X)

12650. Sterpazzolina *Sylvia cantillans* AP, (III, VI)

12670. Occhiocotto *Sylvia melanocephala* SP, N

12720. Bigia grossa *Sylvia hortensis* AP, T, (V-VI, IX)
12730. Bigia padovana *Sylvia nisoria* AP, (V)
12740. Bigiarella *Sylvia curruca* M reg, N, (IV-X)
12750. Sterpazzola *Sylvia communis* M reg, N, (IV-X)
12760. Beccafico *Sylvia borin* M reg, N, (III-X)
12770. Capinera *Sylvia atricapilla* S, N
13070. Luì bianco *Phylloscopus bonelli* M reg, N, (III-X)
13080. Luì verde *Phylloscopus sibilatrix* M reg, N, (II-IX)
13110. Luì piccolo *Phylloscopus collybita* S, N
13120. Luì grosso *Phylloscopus trochilus* M reg, (III-IX)
13140. Regolo *Regulus regulus* S, N
13150. Fiorrancino *Regulus ignicapillus* S*, N, (I-V, VII, IX-XII)

Muscicapidae

13350. Pigliamosche *Muscicapa striata* M reg, N, (IV-IX)
13480. Balia dal collare *Ficedula albicollis* M reg, N, (III-IX)
13490. Balia nera *Ficedula hypoleuca* M reg, (III-XI)

Timaliidae

13640. Basettino *Panurus biarmicus* AP, (IV, VIII)

Aegithalidae

14370. Codibugnolo *Aegithalos caudatus* S, N

Paridae

14400. Cincia bigia *Parus palustris* S, N
14420. Cincia bigia alpestre *Parus montanus* S, N
14540. Cincia dal ciuffo *Parus cristatus* S, N
14610. Cincia mora *Parus ater* S, N
14620. Cinciarella *Parus caeruleus* S, N
14640. Cinciallegra *Parus major* S, N

Sittidae

14790. Picchio muratore *Sitta europaea* S, N

Tichodromadidae

14820. Picchio muraio *Tichodroma muraria* S, N

Certhiidae

14860. Rampichino alpestre *Certhia familiaris* S, N
14870. Rampichino *Certhia brachydactyla* S, N

Remizidae

14900. Pendolino *Remiz pendulinus* M reg, (I-IV, IX-XII)

Oriolidae

15080. Rigogolo *Oriolus oriolus* M reg, N, (IV-IX)

Laniidae

15150. Averla piccola *Lanius collurio* M reg, N, (III-X)

15190. Averla cenerina *Lanius minor* AA, (V, IX)

15200. Averla maggiore *Lanius excubitor* M reg, (I-V, X-XII)

15230. Averla capirossa *Lanius senator* AP, (VI, VIII-IX)

Corvidae

15390. Ghiandaia *Garrulus glandarius* S, N

15490. Gazza *Pica pica* S, N

15570. Nocciolaia *Nucifraga caryocatactes* S, N

15580. Gracchio alpino *Pyrrhocorax graculus* S, N

15590. Gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax* AP, (XII)

15600. Taccola *Corvus monedula* S*, N, (I-V, VIII, X-XII)

15630. Corvo *Corvus frugilegus* M reg, (IX-V)

15670. Cornacchia nera *Corvus corone corone* S, N

15670. Cornacchia grigia *Corvus corone cornix* S, N

15720. Corvo imperiale *Corvus corax* S, N

Sturnidae

15820. Storno *Sturnus vulgaris* SP, N

15840. Storno roseo *Sturnus roseus* AP, (V)

Passeridae

15910. Passera oltremontana *Passer domesticus* AP, (I-III)

15912. Passera d'Italia *Passer italiae* S, N

15980. Passera mattugia *Passer montanus* S, N

16040. Passera lagia *Petronia petronia* AP, (XI)

16110. Fringuello alpino *Montifringilla nivalis* S*, N, (I-II, IV, VI-VIII, XI-XII)

Fringillidae

16360. Fringuello *Fringilla coelebs* S, N

16380. Peppola *Fringilla montifringilla* M reg, (I-V, VII-XII)

16400. Verzellino *Serinus serinus* SP, N

16440. Venturone *Serinus citrinella* M reg, (IX-IV)

16490. Verdone *Carduelis chloris* S, N

16530. Cardellino *Carduelis carduelis* S, N
16540. Lucarino *Carduelis spinus* SP, T
16600. Fanello *Carduelis cannabina* S, N
16620. Fanello nordico *Carduelis flavirostris* AS, (XI)
16630. Organetto *Carduelis flammea* S, N
16660. Crociere *Loxia curvirostra* SP, N
16760. Ciuffolotto scarlatto *Carpodacus erythrinus* AA, (X-XI)
17100. Ciuffolotto *Pyrrhula pyrrhula* S, N
17170. Frosone *Coccothraustes coccothraustes* S*, N, (I-IV, VI-XII)

Emberizidae

18470. Zigolo di Lapponia *Calcarius lapponicus* AA, (X-XII)
18500. Zigolo delle nevi *Plectrophenax nivalis* AA, (X-I, III)
18560. Zigolo golarossa *Emberiza leucocephala* AA, (IV, IX, XI)
18570. Zigolo giallo *Emberiza citrinella* S, N
18580. Zigolo nero *Emberiza cirlus* M irr, T, (II-III, V-VII, IX-XI)
18600. Zigolo muciatto *Emberiza cia* S, N
18660. Ortolano *Emberiza hortulana* M reg, N, (IV-X)
18730. Zigolo boschereccio *Emberiza rustica* AA, (X)
18740. Zigolo minore *Emberiza pusilla* AP, (X-XI)
18760. Zigolo dal collare *Emberiza aureola* AA
18770. Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus* S, N
18800. Zigolo testa aranciata *Emberiza bruniceps* AA, (IX-X)
18810. Zigolo capinero *Emberiza melanocephala* AP, (VII)
18820. Strillozzo *Miliaria calandra* M irr, N, (I, IV-VI, X)

Allegato: Elenco specie escluse

Specie che sono state correttamente documentate, ma per ora non sono state collocate nell'elenco perché considerate immesse per scopi venatori, ornamentali oppure fuggite da cattività, sia con individui non ben acclimatati sia anche nidificanti.

Specie di probabile aufuga

- Oca facciabianca *Branta leucopsis* AP, (VI)
Oca colombaccio *Branta bernicla* AP, (VIII-IX)
Casarca *Tadorna ferruginea* AP, (III)
Anatra mandarina *Aix galericulata* AP, (X, XII)
Pollo sultano *Porphyrio porphyrio* AP, (VII-VIII)

Specie sicuramente fuggite da cattività

Bengalino moscato *Amandava amandava* AP
Parrocchetto dal collare *Psittacula krameri* AP, (VI)
Usignolo del Giappone *Leiothrix lutea* SP, N

Specie immesse per scopi venatori

Colino della Virginia *Colinus virginianus* AP, T
Pernice rossa *Alectoris rufa* AP, (IV-V)

Specie di cui non si conosce l'effettiva selvaticità

Piccione selvatico *Columbia livia* var. *domestica* S, N

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare il dott. Luigi Cagnolaro, vice direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, il dott. Fabio Penati, conservatore del Museo Civico di Storia Naturale di Morbegno, il Sig. Roberto Brembilla, conservatore del Museo Ornitologico e di Scienze Naturali "L. Scanagatta" di Varenna, per averci permesso di consultare i cataloghi delle collezioni e di esaminare gli esemplari conservati. Desideriamo poi ringraziare i collaboratori del C.R.O.S.: Lodovico Bevilacqua, Roberto Brembilla, Monica Carabella, Alberto Cattaneo, Silvio Cola, Claudio Colombo, Walter Corti, Riccardo Del Togno, Felice Farina, Aldo Fasoli, Salvatore Fleres, Mauro Gossi, Lorenzo Fornasari, Angelo Franchi, Giannetto Giannotta, Sergio Guzzetti, Cesare Lafranconi, Roberto Lardelli, Angelo Lietti, sez. LIPU-Como, Antonio Molteni, Alberto Nava, Angelo Nava, Francesco Ornaghi, Alessandro Osio, Vincenzo Perin, Francesco Perugini, Guldo Pinoli, Andrea Pirovano, Giuseppe Redaelli, Stefano Riva, Rinaldo Riva, Cesare Rovelli, Marco Testa, Talamo Ventura, Enrico Viganò.

Bibliografia

- BONVICINI P., (in prep.) - *Bibliografia ornitologica della provincia di Como e di Lecco*.
BRICHETTI P. & MASSA B., 1984 - *Check-list degli Uccelli italiani*. Riv. ital. Orn., 54: 3-37
BRICHETTI P. & MASSA B., 1987 - *Aggiunte e rettifiche alla Check-list degli Uccelli italiani*. 1. Riv. ital. Orn., 57: 157-160
BRICHETTI P. & MASSA B., 1991 - *Aggiunte e rettifiche alla Check-list degli Uccelli italiani*. 2. Riv. ital. Orn., 61: 3-9
BUZZI E., 1870 - *Catalogo ornitologico della provincia di Como e della Valtellina*. Franchi, Como
GLUTZ VON BLOTZHEIM U. N., BAUER K. M. & BEZZEL E., 1971 - *Handbuch der Vögel Mitteleuropas*. Bol. G. Frankfurt a M., Bd. 12. Wiesbaden.
LARDELLI R., 1990 - *Elenco degli uccelli del Cantone Ticino*. Ficedula, II, numero speciale
MONTI M., 1845 - *Catalogo e notizie compendiose degli Uccelli di stazione e di passaggio nella città, provincia e diocesi di Como*. Ostinelli, Como
RIVA A., 1860 - *Schizzo ornitologico delle province di Como e di Sondrio e del Canton Ticino*. Veladini, Lugano

NOTE SULLA FAUNA DEI COLEOTTERI LONGICORNI DI VAL BELVISO (SO)

UN RARO REPERTO: Semanotus undatus L.

GIANCARLO COLOMBO*

*Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali, Via Venini 6, I - 22050 VARENNA (LC).

RIASSUNTO - Alcuni anni consecutivi di ricerche sui Coleotteri dell'ambiente alpino di Val Belviso, in provincia di Sondrio, hanno permesso in particolare di censire un numeroso e interessante gruppo di specie appartenenti alla famiglia dei Longicorni. Si comunica l'elenco ragionato dei reperti, fra i quali *Semanotus undatus* L., ritrovamento eccezionale fuori dalle Alpi orientali.

In chiusura un'osservazione di carattere etologico su *Saperda scalaris* L.

Qualche cenno introduttivo per i "non addetti ai lavori"

Con la coccinella e il maggiolino, all'ordine dei Coleotteri appartengono tutti gli Insetti in cui le ali del primo paio sono diventate rigidi astucci (elitre), che si chiudono a proteggere il secondo paio membranoso quando questo non è impegnato nel volo. I testi ci dicono ancora che il loro apparato boccale è fatto per masticare (anziché per succhiare o pungere) e che essi subiscono metamorfosi complete: profonde trasformazioni con cui, una volta usciti dall'uovo, passano attraverso tre stadi di vita ben distinti - larva, ninfa e adulto.

Si tratta del gruppo di gran lunga più vasto dell'intero regno animale. Si pensi che mentre tutti i Vertebrati della fauna mondiale sommati insieme - Mammiferi, Uccelli, Rettili, Anfibi, Pesci - si aggirano sulle 40.000 specie, fra i Coleotteri ne sono state catalogate sino ad oggi almeno 300.000, oltre 10.000 delle quali vivono in Italia. Non basta: un flusso ininterrotto di nuove scoperte, soprattutto nelle regioni tropicali ed equatoriali, ci autorizza a statistiche secondo cui i Coleotteri sinora classificati costituiscono forse un terzo di quelli effettivamente presenti sul nostro pianeta, dove adattandosi a svariatissimi modi di vita essi hanno popolato gli ambienti più diversi con una prodigiosa ricchezza di forme, colori, dimensioni (da meno di un millimetro a venti centimetri di lunghezza).

I limiti della nostra conoscenza di questo mondo sterminato non sono però soltanto numerici: nella stragrande maggioranza dei casi, anche delle specie già descritte dai naturalisti ci è noto unicamente l'aspetto esteriore degli individui adulti, del tutto ignoti restando il loro sviluppo e il loro comportamento.

Ciò spiega tra l'altro come nel campo dell'entomologia - lo studio scientifico degli Insetti, appunto - osservazioni inedite siano alla portata di ogni appassionato, anche non professionista; si può anzi affermare che una percentuale assai cospicua di dati e informazioni proviene a tutt'oggi da ricerche amatoriali, negli stessi paesi europei, dove i moderni studi entomologici possono vantare ormai 250 anni di vita.

La famiglia dei Cerambicidi o Longicorni

Del centinaio di famiglie in cui l'ordine è suddiviso, quella dei Cerambicidi è tra le più importanti, comprendendo 20.000 specie descritte nel mondo (la fauna italiana ne conta oltre 270). Si tratta di Coleotteri di dimensioni assai varie - i nostri vanno da qualche millimetro a cinque centimetri -, dal corpo per lo più snello e dalle appendici allungate; come indica il loro altro nome di Longicorni, particolarmente sviluppate sono le antenne, organi di tatto e olfatto. In buona parte della famiglia esse costituiscono l'elemento più appariscente del cosiddetto dimorfismo sessuale (aspetto differente nei due sessi), presentandosi ancor più lunghe nei maschi che nelle femmine: in alcune specie possono superare diverse volte la lunghezza del corpo.

In genere buoni volatori, i Cerambicidi sono senza eccezione vegetariani sia da larve che da adulti. L'insetto perfetto vive poche settimane, sufficienti all'accoppiamento e alla riproduzione, e si nutre di sostanze zuccherine (polline di fiori, linfa che cola dalle screpolature degli alberi, succhi e polpa di frutti molto maturi), in qualche caso staccando e ingerendo anche frammenti di foglie, di corteccia di rami giovani, di pigne fresche di conifere. Le larve, tranne poche specie che si cibano di radici o compiono il loro ciclo nei fusti di piante erbacee, si sviluppano all'interno di alberi e arbusti legnosi, in cui scavano lunghe gallerie; le uova sono deposte quasi sempre in tronchi o rami morti da poco, o comunque in via di deperimento. Non mancano però sfruttatori specializzati di legno molto vecchio, sia secco che ormai marcito.

Nel complesso i Longicorni sono quindi considerati xilofagi (alla lettera, mangiatori di legno); assai raro è il caso di specie che attaccano piante vive, potendo causare danni di qualche entità all'economia forestale o all'agricoltura. Essi in maggioranza rientrano dunque nell'immensa categoria degli Insetti un tempo definiti, con scarsa coscienza ecologica, "indifferenti per l'uomo" (a fianco degli "utili" e dei "nocivi", sempre secondo il medesimo criterio assai miope); in realtà, contribuendo alle prime fasi della distruzione di alberi morti che altri organismi in seguito utilizzeranno fino alla decomposizione e alla trasformazione in terriccio, i Coleotteri xilofagi sono oggi rivalutati come attivi partecipanti al ciclo di autorigenerazione dell'ambiente.

Si è a lungo discusso su come le loro larve possano digerire la cellulosa del legno. In passato si è ipotizzato che ciò avvenga grazie a particolari sostanze chimiche (enzimi) fabbricate da microorganismi viventi nel loro intestino, come accade ad esempio nel caso delle Termiti; ma recenti studi hanno dimostrato che mentre taluni gruppi di Cerambicidi sfruttano il legno già modificato chimicamente dall'azione di funghi microscopici, in altri gli enzimi suddetti vengono prodotti dalle larve stesse. Dato lo scarso potere nutritivo del legno, la durata della vita larvale è però assai lunga: fino a diversi anni, contro qualche settimana allo stato adulto.

La Val Belviso e il suo ambiente naturale

Nell'estate del 1982, in una gita domenicale del tutto estemporanea, amici di Sondrio mi fecero conoscere la piccola Val Belviso, dallo splendido manto boschivo in gran parte intatto. Constatata la promettente presenza di varie specie di Cerambicidi della fascia alpina, mi proposi di tornarvi per qualche giornata di ricerche meno superficiali; ciò mi fu possibile soltanto alcuni anni dopo, ma la ricchezza della località dal punto di vista entomologico mi convinse a rivisitarla ogni anno per diversi giorni nel periodo più indicato, vale a dire tra la fine di giugno e i primi di luglio, con qualche puntata in agosto (la metamorfosi dei Longicorni da larva in ninfa e da questa in adulto può essere già compiuta prima dell'inverno, oppure iniziare in autunno e completarsi in primavera dopo una pausa nei mesi più freddi, o ancora verificarsi per intero alla ripresa della bella stagione; la maggior parte dei Cerambicidi montani attende comunque per uscire dal legno - "sfarfallare" è il termine tecnico - l'inizio dell'estate, con l'eccezione di qualche specie a comparsa ancor più tardiva).

Situata nella provincia di Sondrio ai confini con quelle di Bergamo e Brescia non lontano dal passo dell'Aprica, incassata tra creste di monti che superano i 2000 m (Torena m 2911), la Val Belviso è stata formata dal torrente omonimo, che provenendo dalla sinistra orografica dell'Adda vi confluisce poco a monte di Tresenda; perde però configurazione di valle dagli 800/900 metri in giù, dove i versanti si aprono confondendosi nel vario andamento di rilievi che costituiscono il fianco sinistro della Valtellina.

È scavata in rocce cristalline (i terreni sono dunque silicei) e orientata da S/SE a N/NO; ripida e stretta per un buon tratto iniziale, si amplia dapprima nel falsopiano in cui sono situate le poche case e baite della frazione San Paolo del comune di Teglio, intorno ai 1200/1250 metri s. l. m. . Un altro più vasto allargamento si ha intorno ai 1400 m, dove l'originario fondovalle in cui sorgeva la borgata di Frera (il nome è dovuto ad antiche attività estrattive di minerali ferrosi, in primo luogo ematite) è ora occupato per oltre 2 Km dal bacino di un invaso artificiale.

Posizione, configurazione, esposizione e altitudine della valle ne rendono il clima particolarmente fresco e umido, con abbondanti precipitazioni anche durante i mesi estivi. Nella fitta vegetazione arborea prevalgono le conifere;

predominano abete rosso e larice ma non mancano i pini, con esemplari di solito radi e isolati di mugo, in aree più aperte e soleggiate. Tra le latifoglie frequenti il salicene (*Salix caprea*), la betulla, diverse specie di acero, i macchioni di ontano e nocciolo; diffusi il sorbo degli uccellatori, il frassino, il pioppo tremulo e il maggiociondolo. Pur non potendo testimoniare sulla sua totale assenza, non vi ho osservato il faggio, mentre a quote più basse verso lo sbocco della valle si incontra il castagno.

Tra gli arbusti del sottobosco e in zone non alberate prosperano il rododendro e il mirtillo nero. La vegetazione erbacea di prati e pascoli è quella ricca e varia dell'ambiente alpino classico; da segnalare la densità della presenza di *Polygonum bistorta*, proficua per gli apicoltori, che giungendo dalla pianura installano stagionalmente le arnie in vari punti della valle.

Dopo qualche permanenza in tenda, la base delle mie escursioni è stata il recentemente rinnovato Rifugio Cristina (1260 m), di proprietà della famiglia Ambrosini di Aprica che lo gestisce; approfitto di queste righe per ringraziarli della calda ospitalità di sempre e soprattutto per tributare il dovuto riconoscimento al mio giovanissimo amico Francesco, che dai suoi sette anni in su - oltre a farmi da provetta "guida indiana" nel suo territorio - raccoglie esemplari per me anche nei periodi in cui non sono presente, con vista acutissima e invidiabile predisposizione all'osservazione scientifica.

Le ricerche si sono svolte tra i 1100 e i 1500 m di quota esaminando alberi, arbusti, erbe, fiori; ma molti dei reperti più interessanti sono stati effettuati su cataste di legna da ardere e fascine (come ben sa chi si occupa di Coleotteri xilofagi), situate presso il rifugio o nelle vicinanze di qualche baita. Un caso fortunato è stato il deposito per alcuni giorni di tronchi di abete e larice appena tagliati e destinati alle segherie, o di altri - abbattuti durante l'inverno da una slavina - fatti a pezzi nel bosco per il trasporto a valle: l'odore di resina fresca è infatti il miglior richiamo per i Cerambicidi delle conifere, che si posano sul legno per cercarsi, accoppiarsi e deporre le uova. A titolo di consolazione per i protezionisti a oltranza, riferirò che mi sono limitato a raccogliere pochi individui per specie, lasciando poi gli insetti indisturbati.

Elenco dei reperti

Considerata la piccola estensione della Val Belviso, il numero di specie che vi ho riscontrato dal 1986 ad oggi è senz'altro sorprendente: esse ammontano sinora a 40, pur mancandone per il momento alcune altre la cui presenza in quel tipo di ambiente è pressoché sicura.

Poiché la sistematica subisce continui ritocchi, nell'elencare i reperti mi attengo all'ordine delle specie come riportato in SAMA (1988), pubblicazione cui attingo ampiamente anche per quanto riguarda tutti i dati generali sulla distribuzione in Italia e sulle piante ospiti.

Famiglia CERAMBYCIDÆ

Sottofamiglia Lepturinae

Tribù Rhagiini

1. *Rhagium inquisitor* L.

specie prevalentemente montana. Regione alpina e stazioni isolate dell'Appennino fino alla Calabria. Larva sotto la corteccia di conifere morte di recente. Frequente; molto comune in Val Belviso.

2. *Rhagium mordax* De Geer

montana. Alpi e Appennino fino alla Calabria. Larva nel legno di latifoglie, raramente in conifere (abete bianco). Relativamente frequente; in Val Belviso assai meno numerosa della precedente.

3. *Rhagium bifasciatum* Fabr.

montana. Alpi, sporadica sull'Appennino fino alla Sicilia. Larva su conifere morte anche da molto tempo, più di rado su latifoglie. Abbastanza comune in genere e in Val Belviso.

4. *Oxymirus cursor* L.

montana. Alpi e stazioni isolate appenniniche fino agli Abruzzi. In Italia, larva solo su conifere. Non rara in genere, abbastanza comune in Val Belviso.

5. *Pachyta quadrimaculata* L.

boreo-montana (boreo-: regioni nordiche). Alpi. Piante ospiti ignote (conifere?). Comune in genere e in Val Belviso.

6. *Pachyta lamed* L.

strettamente alpina. Specie notevolmente rara e sporadica dal Trentino al Piemonte; SAMA (1988) dà una sola segnalazione per la Lombardia (Valmalenco). Larva sotto le cortecce in ceppi di conifere. Adulti a comparsa tardiva (agosto). Un solo esemplare maschio in Val Belviso, raccolto da Francesco Ambrosini.

7. *Evodinus clathratus* Fabr.

montano-subalpina. Alpi e Appennino fino alla Toscana. Larva su abete rosso, nell'Appennino su abete bianco. Abbastanza comune; non numerosa in Val Belviso.

8. *Carilia virginea* L.

montano-subalpina. Alpi. Larva su abete rosso. Molto comune ovunque.

9. *Pidonia lurida* Fabr.

montana. Alpi. Piante ospiti ignote. Secondo SAMA (1988) sembra molto rara nelle regioni occidentali; il suo testo non la segnala di Lombardia. Non rara sui 1400 m in Val Belviso.

Tribù Lepturini

10. *Alosterna tabacicolor* De Geer
montana. Probabilmente in tutta la penisola, più rara al sud. Larva in varie latifoglie. Frequente; una sola coppia in Val Belviso.
11. *Judolia sexmaculata* L.
boreo-montana. Alpi. Piante ospiti sconosciute, la larva si nutre probabilmente di radici. Frequente; non rara sui 1400 m in Val Belviso.
12. *Pachytodes cerambyciformis* Schrank
montana. Alpi. Larva in radici di betulla, castagno, quercia. Comune ovunque.
13. *Anastrangalia sanguinolenta* L.
montana. Alpi e stazioni isolate dell'Appennino. Larva nel legno di conifere morte da tempo. Comune ovunque.
14. *Anastrangalia dubia* Scopoli
montano-subalpina. Alpi. Larva su varie conifere, in particolare abete rosso e abete bianco. Frequente; molto comune in Val Belviso.
15. *Corymbia maculicornis* De Geer
montano-subalpina. Alpi. Larva su conifere e latifoglie. Frequente; comune in Val Belviso.
16. *Corymbia rubra* L.
prevalentemente montana. Alpi e sporadica sull'Appennino fino al Lazio. Larva su conifere, raramente su latifoglie. Comune in genere e in Val Belviso.
17. *Leptura maculata* Poda
collinare e montana. Tutta Italia. Larva su latifoglie ed eccezionalmente su conifere. Molto comune ovunque.
18. *Leptura quadrifasciata* L.
montana. Alpi. Larva su latifoglie e più raramente su conifere. Piuttosto rara. Per la Lombardia SAMA (1988) riporta una sola segnalazione del secolo scorso (VILLA 1844); recenti reperti dei colleghi Borroni e Goggi (com. pers.) ne attestano la presenza anche in Valsassina (Co). Una sola coppia in Val Belviso.
19. *Leptura melanura* L.
montana. Italia settentrionale e centrale, Basilicata, Calabria. Larva su conifere e latifoglie. Piuttosto comune ovunque.

Sottofamiglia Aseminæ**Tribù Asemini**20. *Asemum striatum* L.

prevalentemente montano-subalpina. Italia settentrionale, stazioni isolate in Basilicata e Calabria. Larva su conifere, soprattutto *Pinus* sp. . Frequente; rara in Val Belviso.

21. *Tetropium castaneum* L.

montano-subalpina. Alpi, Prealpi, Appennino romagnolo. Larva su conifere. Comune in genere e in Val Belviso.

22. *Tetropium gabrieli* Weise

montano-subalpina. Alpi. Larva su conifere, con probabile preferenza per il larice. Meno frequente della precedente, in genere e in Val Belviso.

Sottofamiglia Cerambycinæ**Tribù Molorchini**23. *Molorchus minor* L.

montano-subalpina. Larva su conifere. Alpi e sporadico sull'Appennino fino alla Basilicata. Frequente; rara in Val Belviso.

Tribù Callidiini24. *Hylotrupes bajulus* L.

in origine probabilmente montana, ma presente ovunque vi siano le piante ospiti. Larva su conifere; attacca anche legno morto da tempo. Tutta Italia. Comune, ma rara in Val Belviso.

25. *Semanotus undatus* L.

boreo-montana. Larva su conifere. Diffusa ma non comune nel Centro-Nord Europa, in Italia sembra aver varcato le Alpi solo in Trentino-Alto Adige, regione da cui provengono le uniche segnalazioni recenti di alcune località (GHILIANI la citò del Piemonte nel 1887, notizia che però non è mai stata confermata). Per la fauna svizzera ALLENSPACH (1973) la disse presente in Canton Ticino e SAMA (1988) ipotizza: "è probabilmente più diffusa sulle Alpi di quanto non appaia". Né lui, né PESARINI (com. pers.) sono comunque al corrente di altri reperti vecchi o nuovi in Lombardia. Nel nostro paese resta dunque un ritrovamento eccezionale al di fuori della regione alpina orientale. L'unico esemplare da me raccolto (luglio 1988), la femmina che ho rappresentato nella tavola, è stato trovato morto nell'atto di sfarfallare da un pezzo di abete rosso depositato in una catasta, da cui l'ho estratto incidendo il legno. La specie è di abitudini notturne secondo VILLIERS (1978), che la definisce molto rara anche in Francia, e non può quindi essere rinvenuta mediante l'abituale ricerca; il che senz'altro contribuisce a una ancor mag-

giore rarità dei reperti.

(GHILIANI, 1877 e ALLENSPACH, 1973: vedi bibliografia in SAMA, 1988)

26. *Callidium æneum* De Geer

montano-subalpina. Alpi; sporadica nell'Appennino. Larva su conifere. Diffusa ma non frequente, piuttosto rara in Val Belviso.

27. *Callidium violaceum* L.

montano-subalpina. Alpi; è però stata raccolta anche in località di pianura, probabilmente importata con legname. Larva su conifere. Assai più comune della precedente, in genere e in Val Belviso.

Tribù Clytini

28. *Clytus arietis* L.

dal livello del mare alla montagna. Tutta l'Italia peninsulare. Larva nel legno di molte latifoglie. Molto comune ovunque.

29. *Clytus lama* Muls.

montano-subalpina. Alpi, una sola stazione apparentemente isolata in Romagna. Larva su conifere. Assai più rara della precedente, non frequente in Val Belviso.

30. *Anaglyptus mysticus* L.

montana. Italia continentale, rara e sporadica al sud. Larva su molte latifoglie. Relativamente frequente; una sola segnalazione di SAMA (1988) per la Lombardia. L'ho riscontrata abbondantissima ai Piani Resinelli (CO), ma rara in Val Belviso.

Sottofamiglia Lamiinæ

Tribù Lamiini

31. *Monochamus sutor* L.

montano-subalpina. Alpi. Larva su conifere, specialmente abete rosso. Frequente; molto comune in Val Belviso.

Tribù Pogonocherini

32. *Pogonocherus fasciculatus* De Geer

montano-subalpina. Alpi, Abruzzi, Basilicata. Larva su conifere. Una sola segnalazione di SAMA (1988) per la Lombardia (Bormio). Diffusa ma non comune, rara in Val Belviso.

33. *Pogonocherus hispidulus* Piller & Mitt.

prevalentemente collinare e montana. Probabilmente in tutta Italia, più sporadica al centro e al sud. Larva su molte latifoglie. Piuttosto comune; frequente in Val Belviso.

Tribù Acanthocinini

34. *Leiopus nebulosus* L.

prevalentemente collinare-montana. Tutta Italia tranne - sembra - la Sardegna. Larva su molte latifoglie e anche su conifere. Abbastanza comune in genere e in Val Belviso.

Tribù Acanthoderini

35. *Acanthoderes clavipes* Schrank

dal livello del mare fin sopra i 1000 m (reperti di Val Belviso intorno ai 1250 m). Tutta Italia, al nord più comune nelle regioni orientali; rara e localizzata al sud e nelle isole. Larva su latifoglie, in montagna particolarmente su betulla. Non eccessivamente frequente; abbastanza rara in Val Belviso.

Tribù Saperdini

36. *Saperda carcharias* L.

dal livello del mare fin verso i 1000 m (ma vedi quanto detto al n.35). Italia settentrionale e centro-meridionale fino alla Campania. Larva nel legno vivo di varie specie di pioppo. Abbastanza comune. In Val Belviso nel luglio 1992 resti di un solo esemplare, altri due inaccessibili. Reperto e segnalazione di Francesco Ambrosini.

37. *Saperda scalaris* L.

montana. Italia settentrionale e centrale, Calabria, Sicilia. Larva su latifoglie, eccezionalmente su conifere; vedi in chiusura le mie annotazioni etologiche (etologia: studio delle abitudini e del comportamento). Non rara; comune in Val Belviso.

38. *Saperda populnea* L.

dal livello del mare fino a 1700 m. Italia peninsulare, sporadica al sud; Sicilia. Larva su varie specie di salice e pioppo. Comune, ma rara in Val Belviso.

39. *Stenostola dubia* Laich. (sensu Müller)

montana. Italia settentrionale e centrale fino alle Marche. Larva su varie latifoglie. Non comune. Rara in Val Belviso.

Tribù Phytœciini

40. *Phytœcia cylindrica* L.

montano-subalpina. Italia peninsulare fino alla Basilicata. Larva in piante erbacee (Ombrellifere). Frequente; rara in Val Belviso.

Annotazioni etologiche su *Saperda scalaris* L.

Più di una volta in Val Belviso ho sorpreso femmine di varie specie di Longicorni durante la deposizione delle uova: *Callidium æneum*, *Callidium*

violaceum, *Clytus lama*, *Monochamus sutor*, *Saperda scalaris*.

Tutte senza eccezione vi erano intente su tronchi morti da abete rosso (*Picea excelsa*). Ritengo la segnalazione inedita per *Saperda scalaris*, di cui SAMA (1988) riferisce: "sviluppo larvale su rami e tronchi morti di latifoglie (...) in casi eccezionali anche su conifere" precisando: larice e abete bianco, osservazione quest'ultima compiuta personalmente dall'Autore. L'abete rosso è in Val Belviso la conifera più comune, e immancabilmente su di esso stavano effettuando l'ovideposizione le non poche femmine di *Saperda* viste da me (almeno una decina); non è da escludere che nella valle la scelta di questa aghifoglia, pur se non riscontrata altrove, sia diventata addirittura preferenziale.

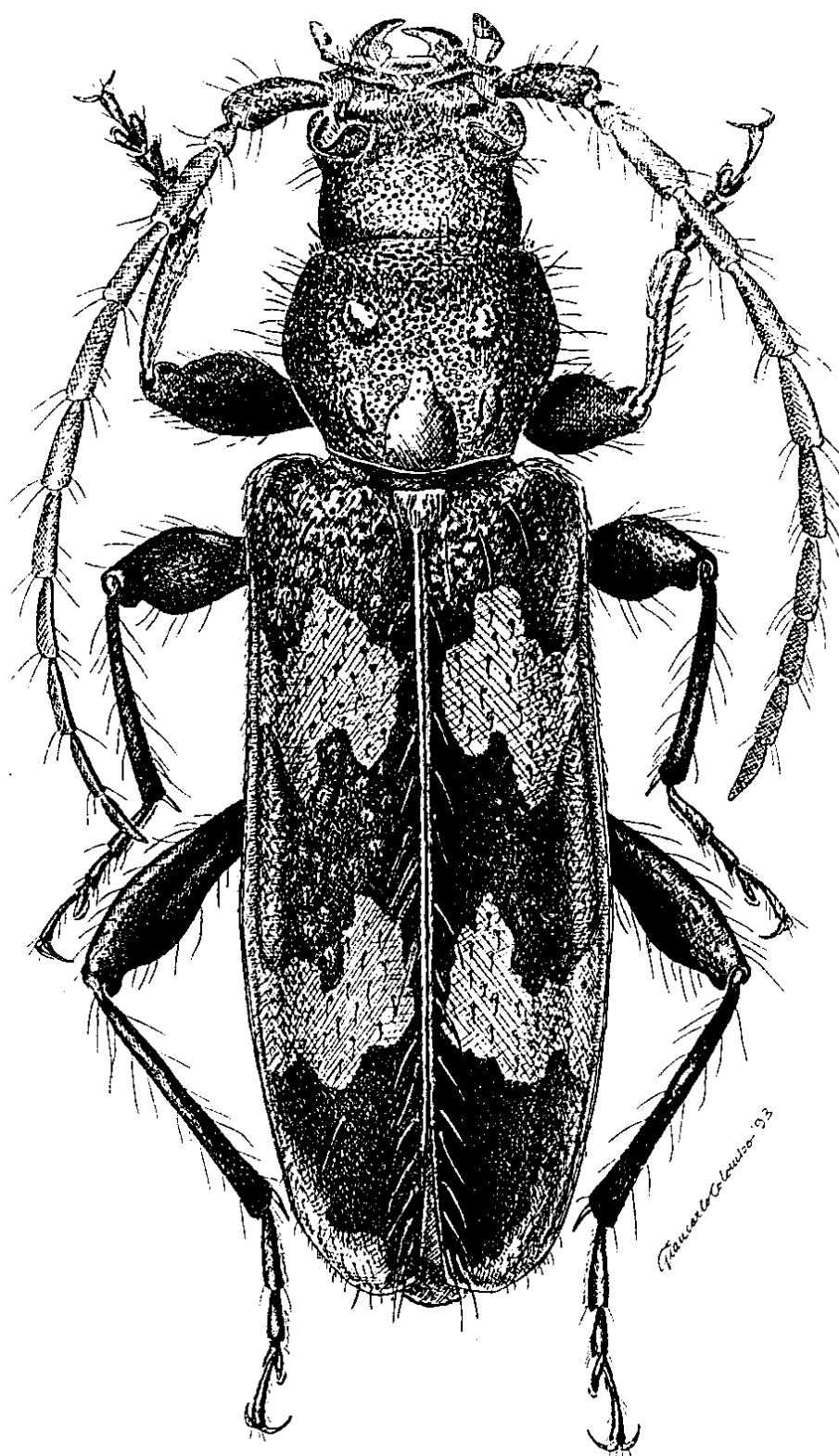
Da segnalare anche gli inconsueti preparativi compiuti dalla femmina - vi ho assistito dal vivo, sino ad allora conoscendoli solo da una citazione di VON Lengerken in Paulian (1947) a proposito dell'affine *Saperda populnea* -: il Coleottero vaga a lungo e lentamente sul tronco, tastandolo con le antenne; trovato un punto soddisfacente morde ripetutamente la corteccia, operazione che può essere interrotta e ripresa altrove finchè la zona si rivela la più idonea. Allora i morsi si fanno più lunghi e insistenti e finalmente la *Saperda* gira su se stessa, estroflette dall'addome l'organo specifico (ovopositore) e introduce l'uovo sotto la scorza così trattata.

Ringraziamenti

Esprimo la mia gratitudine a Gianfranco Sama per il cortese contributo epistolare, negli scorsi anni, alla classificazione di alcune specie; altrettanta riconoscenza va al dottor Carlo Pesarini, Conservatore entomologo del Museo civico di storia naturale di Milano, alla cui gentilezza mi sono rivolto di recente per ulteriori chiarimenti.

Bibliografia

- BIJAOU, R., 1986 - *Atlas des Longicornes de France*. ed. La Duraulié, Réalmont.
- PAULIAN R., 1947 - *La vita dello Scarabeo*. Ed. Longanesi.
- PORTA A., 1934 - *Fauna Coleopterorum italica*, vol. IV (*Heteromera - Phytophaga*) - Ed. Stab. Tipografico Piacentino.
- SAMA, G.F., 1988 - *Coleoptera Cerambycidae - Catalogo topografico e sinonimico - Fauna d'Italia*, vol. XXVI. Ed. Calderini, Bologna.
- VILLIERS A., 1978 - *Encyclopédie entomologique - XLII, Faune des Coléoptères de France - I: Cerambycidae*. Ed. Lechevallier, Paris.



Semanotus undatus L. ♀ (14,5 mm)

BREVI NOTE

Atti Mus. Civ. Orn. Sc. Nat. Varenna, 1: 31-32, 1993

RITROVAMENTO DI Dreissena polymorpha (PALLAS 1771) NEL RAMO DI LECCO DEL LAGO DI COMO

GIUSEPPE AGOSTANI* e GIOVANNI CASATI**

* Centro di Ricerche Ornitologiche Scanagatta, Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali,
Via Venini 6, I - 22050 Varenna (LC)

** Via SS. Cosma e Damiano 70/H, Calolziocorte (BG)

La *Dreissena polymorpha* è stata trovata nel luglio 1992 sulla sponda orientale del ramo di Lecco del Lago di Como, tra l'abitato di Olcio e Lierna (coordinate geografiche 23/88 F.31 (Bellagio) N.O. della cartina I.G.M.).

Su una parete rocciosa ad una profondità di circa 40 m sono stati localizzati otto esemplari tutti di uguale dimensione. Un campione è stato prelevato ed inviato al dott. Mauro Mariani dell'Acquario Civico e Stazione Idrobiologica di Milano.

La *Dreissena polymorpha* è un mollusco bivalve originario del Mar Caspio e del Lago di Aral e negli ultimi due secoli ha colonizzato diversi fiumi e laghi in Europa arrivando anche in Inghilterra (ANNONI *et al.*, 1978).

In Italia per la prima volta è stata raccolta nel Lago di Garda nel 1971 e in venti anni si è diffusa in altri bacini lacustri e lungo i corsi di alcuni fiumi e canali del nord Italia arrivando fino alla foce del Po nel 1992 (BORSANI *et al.*, 1992). È stata trovata anche nel Lago di Lugano (CH) e nel Lago Maggiore a Verbania nel 1993 (LARDELLI com. pers.). Nel Lario era stata segnalata la sua presenza nel ramo di Como (MARIANI com. pers.)

Questo mollusco sta fissato ai fondali e alle pareti rocciose e ai corpi solidi sommersi, mediante il bisso, e fino ad una profondità di circa 60 m; la sua diffusione può avvenire attraverso gli esemplari attaccati agli scafi delle imbarcazioni o per mezzo delle larve pelagiche.

Nonostante la rapida espansione non è risultata in competizione con altri molluschi perché la specie va ad insediarsi in una nicchia ecologica non occupata da altri organismi, anzi può costituire un importante elemento nella rete alimentare dell'ecosistema acquatico. Le larve planctoniche di *Dreissena polymorpha* rientrano nella dieta alimentare di varie specie ittiche, mentre gli individui adulti di *Dreissena polymorpha* sono predati da diversi uccelli acquatici. Tra di essi figurano la Volpoca, *Tadorna tadorna*, la Canapiglia, *Anas strepera*,

il Fistione turco, *Netta rufina*, il Moriglione, *Aythya ferina*, la Moretta, *Aythya fuliga*, l'Edredone, *Somateria mollissima*, l'Orco marino, *Melanitta fusca* (ANNONI *et al*, 1978). Con la probabile espansione di questo bivalve è ipotizzabile un aumento della presenza sia invernale che in altri periodi dell'anno di anatidi come è stato riscontrato nel Lago di Ginevra ed in altri laghi svizzeri (GEROUDET, 1991).

BIBLIOGRAFIA

- ANNONI D., BIANCHI I., GIROD A. & MARIANI M., 1978 - *Inserimento di Dreissena polymorpha (Pallas) (Mollusca Bivalvia) nella malacocenosi costiera del Lago di Garda (Nord Italia)*. Quad. Civ. Staz. Idrobiol. Milano, 6: 7-84.
- BORSANI G.M., MARIANI M. & SARONNI G., 1992 - *The distribution of Dreissena Polymorpha (Pallas 1771) in Northern Italy*. Abstr II Intern. Malacol. Congr. Siena, 19-22, Giusti F. & Manganelli G. eds.
- GEROUDET P., 1991 - *Les mouvements transcontinentaux de jeunes tidere à duvet (Somateria mollissima) en 1988 et leurs suites*. Nos Oiseaux, 41: 1-38.

AVVISTAMENTI DI NIBBIO REALE, Milvus milvus, IN PROVINCIA DI BERGAMO

PIERO BONVICINI* e FRANCESCO PERUGINI**

* Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta, Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali,
Via Venini 6, 22050 VARENNA (LC). Tel. 0341/700140

** Via Albricci 12, 24100 BERGAMO. Tel. 035/240889

Presso Sarnico (BG), a 200 m s.l.m., il 1 maggio 1991, alle ore 10.10, durante l'osservazione di una parete calcarea sovrastante la Strada Statale N. 469 ed il Lago d'Iseo, per una ricerca sulla nidificazione del Nibbio bruno, *Milvus migrans*, è stato avvistato un individuo adulto di Nibbio reale, *Milvus milvus*, che dopo qualche volteggio è volato in direzione sud, sorvolando il lago e scomparendo alla vista.

Nella stessa località il 13 maggio 1991, alle ore 12.00, è stato osservato un individuo adulto di Nibbio reale che ha volteggiato sopra le pareti calcaree per qualche minuto e che ha attaccato un Nibbio bruno prima di scomparire dietro la parete dirigendosi verso nord.

Risultano perciò peculiari, a distanza di una settimana e nella stessa località, questi due avvistamenti di Nibbio reale, specie considerata migratrice irregolare nella Lombardia (cfr. BRICHETTI, 1990).

BIBLIOGRAFIA

BRICHETTI P., 1990 - *Check list degli Uccelli della Lombardia*. In

BRICHETTI P. & FASOLA M., 1990 - *Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. 1983-1981*. Ed. Ramperto, Brescia.

OSSERVAZIONE DI GIPETO, Gypaetus barbatus, TRA LE PROVINCE DI COMO, LECCO E SONDRIO

FRANCESCO ORNAGHI* & CESARE ROVELLI*

* Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta (C.R.O.S.) via Venini, 1 - 22050 Varenna (LC)

Il giorno 24 dicembre 1992, alle ore 8.40, ai bordi del Lago di Mezzola lungo al statale SS. 36 abbiamo osservato con l'ausilio di binocoli (10 x 40) e di un cannocchiale (20-60 x 60) un giovane Gipeto, *Gypaetus barbatus*, che non presentava nessuna marcatura né sulle ali, né sulla coda o in altre parti del corpo. L'individuo h apparso in volo da sud-est, tra il monte Bassetta e il monte Brusada, e, tenendosi a una quota approssimativamente di 1500 m, ha sorvolato il monte Provinaccio e il monte Avedee per dirigersi poi verso la Val Chiavenna in direzione nord-nord/ovest.

È probabile che questo esemplare sia un individuo liberato in Austria nel 1988 o nel 1989 e non in Svizzera nel 1991, in quanto la marcatura apposta sugli esemplari rilasciati scompare dopo circa 3 anni (cfr. GENERO & PERCO, 1991).

L'avvistamento risulta di particolare interesse perché è la prima segnalazione in questo secolo nelle province di Como, di Lecco e di Sondrio, mentre nel secolo scorso la specie era stata osservata nel Chiavennasco e sul monte Legnone ed era considerata nidificante in Val Codera (SO) (cfr. BRICHETTI & CAMBI, 1978; BONVICINI & AGOSTANI, 1993)

BIBLIOGRAFIA

- BONVICINI P. & AGOSTANI G., 1993 - *Elenco degli Uccelli delle province di Como e di Lecco*. Atti Mus. Civ. Orn. St. Nat., Varenna, 1: 5-19.
BRICHETTI P. & CAMBI D., 1978 - *L'Avifauna della Lombardia*. 1. Natura Bresciana, 14: 110-126
GENERO F. & PERCO F., 1991 - *La presenza del Gipeto sulle Alpi Orientali*. Fauna, 2: 50-57
-

IL COLEOTTERO *Prionus coriarius* (L.), NELLA DIETA DI UN ALLOCCO *Strix aluco*.

GIUSEPPE MARIANI*

*Tassidermista. Via Umberto I, n. 49 - 20038 SEREGNO (MI)

Durante la preparazione tassidermica di un Allocco, *Strix aluco*, trovato morto il 27 luglio 1992 presso Monticello Brianza (LC), sono stati riscontrati un ematoma con lacerazione della pelle sulla parte dorsale e varie piccole ferite sul petto, alla base del collo; si poteva supporre che l'uccello avesse subito un violento urto alle spalle, provocato forse da un autoveicolo, e che successivamente fosse stato proiettato contro rami o spine.

Nel ventriglio dell'animale è stata trovata una borra non ancora espulsa, che si presentava composta quasi unicamente da resti d'Insetti. Dall'analisi di questi resti si potevano riconoscere almeno otto individui adulti appartenenti alla specie *Prionus coriarius* (L.), un Coleottero della famiglia dei Cerambycidae, sottofamiglia e tribù dei Prionini. Si tratta di un insetto di grosse dimensioni per la fauna entomologica italiana (3-4 cm) e di abitudini crepuscolari o notturne; le uova vengono deposte nel legno morto semidecomposto di tronchi e ceppi di latifoglie e le larve raggiungono contemporaneamente la maturità dopo alcuni anni.

Il fatto insolito è che il *Prionus coriarius*, pur essendo una specie ampiamente diffusa in tutta Italia, si presenta con basse densità. È allora probabile che l'Allocco si sia alimentato nel momento in cui si aveva una "schiusa" (simultaneo sfarfallamento di individui adulti).

INDICE DEL FASCICOLO

BONVICINI P. & AGOSTANI G. Elenco degli Uccelli delle province di Como e di Lecco.	pag. 5
COLOMBO G. Note sulla fauna dei Coleotteri Longicorni di Val Belviso (So). Un raro reperito: <i>Semanotus undatus</i> L.	» 20
Brevi Note:	
AGOSTANI G. & CASATI G. Ritrovamento di <i>Dreissena polymorpha</i> (PALLAS 1771) nel ramo di Lecco del Lago di Como	» 31
BONVICINI P. & PERUGINI F. Avvistamenti di Nibbio reale, <i>Milvus milvus</i> , in provincia di Bergamo	» 33
ORNAGHI F. & ROVELLI C. Osservazione di Gipeto, <i>Gypaetus barbatus</i> , tra le province di Como, Lecco e Sondrio	» 34
MARIANI G. Il Coleottero <i>Prionus coriarius</i> L. nella dieta di un Allocco (<i>Strix aluco</i>)	» 35

7 - I lavori devono essere preceduti da un riassunto in italiano (di lunghezza non superiore al 5% di quella del lavoro). Deve essere inoltre indicato un numero massimo di 5 parole chiave.

8 - Le note a pie' pagina sono preferibilmente da evitare; altrimenti non devono essere inserite nel testo, ma raccolte, secondo la loro numerazione progressiva, su foglio o fogli a parte.

9 - La bibliografia va raccolta in fondo al lavoro, con ordinamento alfabetico e cronologico per Autori e non numerata, seguendo rigorosamente i seguenti modelli:

a) riferimenti a periodici

BRICHETTI P. e MASSA B., 1984 - *Check-list degli uccelli italiani* . Riv. ital. Orn., 54: 3-37
cioè cognome ed iniziale del nome dell'Autore, virgola, anno di pubblicazione, trattino, Titolo completo del lavoro sottolineato, punto, titolo del periodico (abbreviato secondo le convenzioni Internazionali), virgola, numero del volume, eventuale numero del fascicolo postro tra parentesi, due punti, prima ed ultima pagina (divise da un trattino), punto.

b) riferimento a libri

RIVA A ., 1860 - *Schizzo ornitologico delle province di Como e di Sondrio e del Canton Ticino*. Veladini, Lugano.

cioè: come sopra fino al titolo, punto, editore, virgola, città di edizione, punto.

Le citazioni bibliografiche nel testo devono essere riportate come segue: aperta parentesi, cognome dell'Autore, virgola, anno, chiusa parentesi. Es. (GIACOMINI, 1960). Se il nome dell'Autore è parte della frase, va posto tra parentesi l'anno. Es.: ...citato anche da DE CARLINI (1888) che...

10 - Le fotografie (stampe in bianco e nero o diapositive a colori) e i disegni devono poter essere ridotti alle dimensioni massime della rivista (146 x 225 mm compresa la didascalia). La riproduzione è normalmente in bianco e nero. Eventuali riproduzioni a colori sono totalmente a spese degli Autori.

Tutte le illustrazioni devono essere numerate nell'ordine progressivo in cui compariranno nel testo e le didascalie, con riferimento a tale numerazione, verranno raccolte su foglio a parte.

11 - Agli Autori verranno inviate per la correzione le prime bozze di stampa, che dovranno essere restituite alla Redazione entro 15 giorni dalla data di ricevimento. Si prega di evitare modifiche sostanziali e aggiunte, che eventualmente saranno completamente a carico dell'Autore.

12 - La stampa dei lavori accettati è di norma gratuita, come pure è gratuita l'assegnazione ad ogni Autore o gruppo di Autori di 20 copie di estratti senza copertina. Un maggior numero di estratti potrà essere ottenuto a titolo oneroso con accordo diretto con la Tipografia. In tal caso il numero di estratti desiderato (oltre i 20 gratuiti) dovrà essere indicato sulle prime bozze corrette.

13 - Gli Atti del Museo Civico Ornitologico e di Scienze Naturali di Varenna pubblicano anche "Note Brevi", che non devono superare le due cartelle dattiloscritte, illustrazioni incluse. Di tali ne brevi non vengono forniti estratti.

La Commissione museale ringrazia per l'impaginazione e la stampa della presente pubblicazione:
Don Lauro Consonni, Angelo Vitali, Luigi Vitali, Giulio Cavalli, Giampaolo Venini.

Atti Mus. Civ. Orn. Sc. Nat. Varenna, 1 - 1993

ERRATA

pag. 11 (riga 1)	Chradriiformes	Charadriiformes
pag. 15	11960. <i>Turdus naummani</i>	<i>Turdus naumanni</i>
pag. 25 (al n.18)	Valsassina (Co)	Valsassina (Lc)
pag. 27 (al n. 30)	Piani Resinelli (Co)	Piani Resinelli (Lc)
pag. 32 (riga 1)	Moretta, <i>Aythya fuliga</i>	Moretta, <i>Aythya fuligula</i>
pag. 32 (riga 2)	Edredone, <i>Sometaria mollissima</i>	Edredone, <i>Somateria mollissima</i>
pag. 34 (titolo)	<u>Gipaetus barbatus</u>	<u>Gypaetus Barbatus</u>
pag. 34 (riga 5)	h apparso	è apparso
pag.35 (indice)	Allocco (<i>Strix aluco</i>)	Allocco, <i>Strix aluco</i>

CORRIGE

Inoltre alcuni nomi scientifici, anziché in corsivo, sono stati erroneamente stampati, in carattere normale. Ce ne scusiamo. Diamo qui di seguito, dove presente, il riferimento numerico:

pag. 7	00720
pag 12	06260 - 06270 - 06280

Stampato in proprio pro manuscripto.

A norma di legge, la riproduzione totale o parziale dei testi è ammessa purchè si citi la fonte.

INDICE DEL FASCICOLO

BONVICINI P. & AGOSTANI G. Elenco degli Uccelli delle province di Como e di Lecco.	pag. 5
COLOMBO G. Note sulla fauna dei Coleotteri Longicorni di Val Belviso (So). Un raro reperito: <i>Semanotus undatus</i> L.	» 20
Brevi Note:	
AGOSTANI G. & CASATI G. Ritrovamento di <i>Dreissena polymorpha</i> (PALLAS 1771) nel ramo di Lecco del Lago di Como	» 31
BONVICINI P. & PERUGINI F. Avvistamenti di Nibbio reale, <i>Milvus milvus</i> , in provincia di Bergamo	» 33
ORNAGHI F. & ROVELLI C. Osservazione di Gipeto, <i>Gypaetus barbatus</i> , tra le province di Como, Lecco e Sondrio	» 34
MARIANI G. Il Coleottero <i>Prionus coriarius</i> L. nella dieta di un Allocco (<i>Strix aluco</i>)	» 35